

# Caiivano

## genitori in rivolta

La rabbia dei residenti alla manifestazione per le due vittime di abusi  
 “Si sapeva che le ragazzine vivevano in una situazione di degrado”

### IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE  
 INVIATA A CAIVANO (NAPOLI)

«Sono madre di due figli, vivo al Parco Verde da 37 anni e non andrei mai via da qui. Questo è il mio posto, questa è la mia terra, qui devono crescere i miei figli». La signora Rosa è affacciata alla finestra. Vive in uno scantinato occupato del Parco Verde di Caiivano. Scuote la testa con decisione quando si parla delle due ragazzine violentate per mesi. Scuote la testa ancora di più quando si parla dell'arrivo di Giorgia Meloni o della marcia organizzata da don Maurizio Patriciello, il parroco del quartiere.

Non è la sola a pensarla così, alla manifestazione ieri sera hanno partecipato circa duecento persone, molti politici arrivati da fuori, come la vice presidente del Parlamento Europeo Pina Picierno del Pd, il deputato di Avs Francesco Borrelli, l'ex presidente della Camera Roberto Fico o l'assessore alla Legalità della Regione Campania Mario Morcone. Di gente del Parco Verde ce n'era poca. Come pochi erano in chiesa domenica scorsa ad ascoltare l'omelia di don Maurizio.

«Non ne possiamo più di essere considerati dei criminali», spiega la signora Rosa. Sulle braccia ha numerosi tatuaggi, il più grande ha il nome del figlio, Samuele, un ragazzino

che quest'anno inizierà la prima media. Ha pressappoco l'età di alcuni dei violentatori delle due cugine, una che compirà 11 anni l'8 settembre, l'altra ne compirà 13 a novembre. «Mio figlio non farebbe mai qualcosa del genere», spiega la signora Rosa. «Ma questo non vuol dire che non frequenti la gente del Parco Verde. Anzi. L'ho iscritto alle scuole elementari di qui. E voglio che frequenti le scuole medie che ci sono qui. Noi siamo gente del Parco Verde e ne siamo orgogliosi e mio figlio sta con tutti, anche con i ragazzi che fanno cose poco buone. È giusto così, deve sapersela sbrigare, fa parte dell'educazione. Poi torna a casa e vede come viviamo e sa quali sono i valori. Noi non abbiamo paura di nessuno, in 37 anni di vita qui gli spacciatori e i tossicodipendenti non ci hanno mai fatto nulla».

Sul marciapiede davanti alla casa della signora Rosa arriva anche la signora Anna. Per carità, niente cognomi, per favore. Lei di figli ne ha quattro, la prima ha 12 anni, l'ultima 4. «Crescono tutti qui. Quello che conta è quello che c'è dentro le famiglie, non l'esterno». Quello che tutti sanno tra i palazzoni verdi del comprensorio è che le due ragazzine stuprate sono cresciute in una situazione di totale abbandono tra genitori alcolizzati e cocainomani. «Noi madri ci diamo una mano, non perdiamo mai di vista i nostri figli», racconta la signora Anna.

Lo sa bene Mauro Mazza,

uno dei ragazzi cresciuti nel Parco Verde. Ha lasciato presto la scuola, è diventato un boss della criminalità organizzata che agiva nella zona. Ha spacciato, scippato, rubato ed è finito in carcere. A quel punto è iniziata la sua riscossa. Dietro le sbarre ha iniziato a studiare, ha ottenuto i domiciliari, ha fondato l'associazione “Un'infanzia da vivere” e sta cercando di dare ai ragazzi del Parco Verde quello che a lui è mancato, un'alternativa alla strada.

Anche lui distingue tra la stragrande maggioranza di abitanti del comprensorio che vive in condizioni di grande povertà ma non di illegalità e chi, invece, sfrutta l'assenza di controlli nel quartiere per organizzare traffici, violenze, crimini sotto gli occhi di tutti. «Le politiche sociali sarebbero dovute intervenire prima. Si sapeva che le due ragazzine vivevano in una situazione di degrado. Si sapeva che non frequentavano la scuola. In questi casi i servizi sociali dovrebbero cercare di capire che cosa sta accadendo, invece non lo hanno fatto». Lo sa bene anche Luigi Sirletti, 28 anni, che fa parte della cooperativa sociale “Nessuno resti solo” che, con il sostegno di **Fondazione con il sud**, si occupa della manutenzione del verde pubblico del quartiere. «Le istituzioni fanno di tutto per ostacolarci. Siamo andati a recuperare gli pneumatici abbandonati nelle strade e abbiamo realizzato uno spazio giochi. Non è mai arrivata l'acqua, né l'elettricità.

Ovviamente il luogo è abbandonato e alla mercé di tossici e spacciatori. Sembra che lo Stato non voglia darci la possibilità di vivere meglio. Ma lo sapevo che sulla carta d'identità di chi è residente c'è scritta la strada e poi l'indicazione Parco Verde? Sapete che cosa vuol dire? Che ogni volta che veniamo fermati ci trattano da criminali. Noi però vogliamo rimanere qui e rendere migliore questo posto, non intendiamo abbandonarlo anche noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Proteste**  
I residenti a Parco Verde hanno manifestato solidarietà per le due bimbe violentate per mesi ma hanno anche denunciato l'assenza delle istituzioni

ANSA / CIRO FUSCO



“  
Rosa, una residente  
Non andrei mai via  
Questo è il mio posto, questa è la mia terra  
Voglio vedere crescere qui i miei due figli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.